

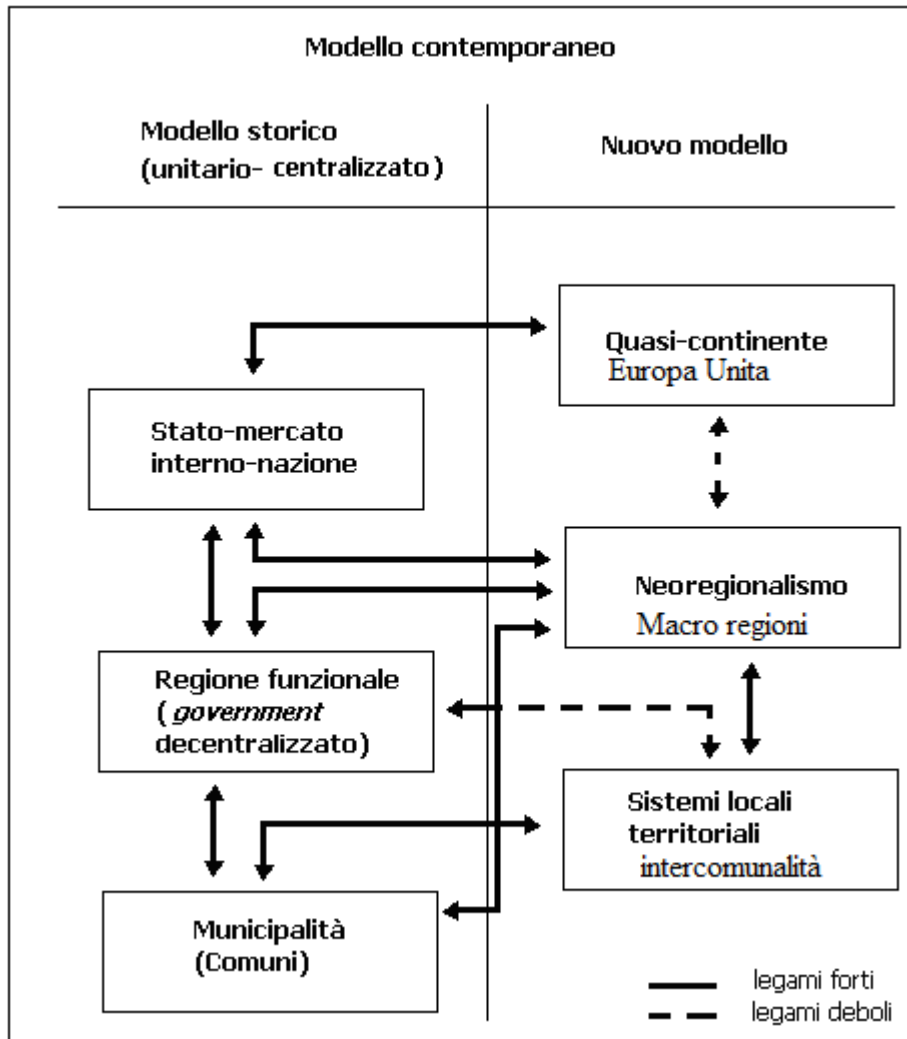
La competitività delle città metropolitane italiane nel contesto metropolitano europeo

Marco Bagliani, Fiorenzo Ferlaino,
Francesca Silvia Rota

Il riequilibrio: visione nazionale

- Ministero del Bilancio e della Programmazione , “Progetto ’ 80” .
- Gli obiettivi del progetto erano:
 - contrastare gli squilibri economici e sociali tra le varie zone del paese
 - riqualificare l'ambiente urbano
 - tutelare l'ambiente naturale
- Venivano indicati come agenti portatori di questa nuova progettualità sia gli operatori privati che lo Stato. Venivano inoltre individuati otto grandi poli di crescita intorno a **cinque aree metropolitane "monocentriche"** (Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli) e **tre metropoli "policentriche"** (Firenze, Bologna, Venezia).
- Per ognuna di esse veniva infine individuata un'area alternativa e di prossimità da sviluppare per dar luogo ad un "contraltare per il riequilibrio”

Il modello tendenziale



Problema: sviluppo economico

Motore: le città (con un tempo di ritardo di 10 anni) ma entro un sistema macroregionale integrato

Dinamiche:

Rescaling

Rifunzionalizzazione

L'estensione emblematica del sistema locale di Torino

Negli ultimi venti anni, a fronte di una riduzione limitata nel numero dei SLL (50 nel 1991; 37 nel 2001; 36 nel 2011), l'area di gravitazione del pendolarismo lavorativo espressa dal sistema di Torino è passata da 43 comuni del 1991 a 88 del 2001, fino a 112 comuni del 2011.

Nell'arco di due decenni si è passati inoltre da 975 a 2.467 kmq e da 1,5 a 1,7 milioni di abitanti

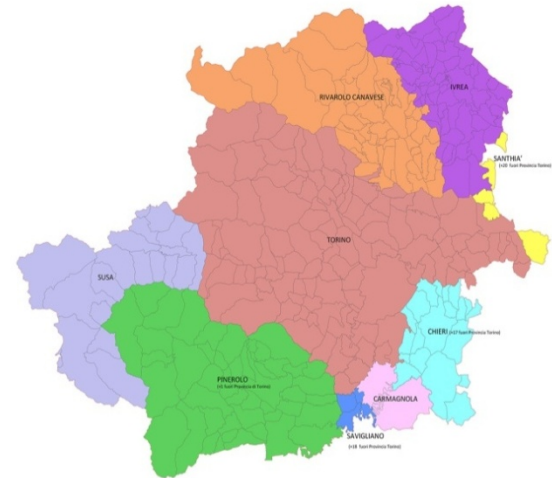
1991



2001



2011



Competizione globale

- Già da tempo i documenti europei suggeriscono il “policentrismo urbano” quale struttura territoriale motrice dell’economia e quale strumento di governance territoriale.
- Negli anni recenti, istituzioni di ricerca internazionali e i progetti Espon (2011; OECD, 2012) hanno realizzato studi orientati a delimitare “le aree metropolitane”. Si sono così delimitate
 - le **MEGA**- *Metropolitan European Growth Areas* , cioè le aree metropolitane della crescita economica,
 - le **MUA**- *Morphological Urban Areas* , cioè i le aree di conurbazione (raggruppamenti di municipalità contigue densamente popolate),
 - le **FUA**- *Functional Urban Areas*, ovvero le aree di gravitazione composte da quei comuni in cui una quota significativa di popolazione residente si sposta per motivi di lavoro nel territorio di una determinata *MUA*.

La Delrio e le sfide della PS metropolitana

- Due **premesse** sulla Delrio:
 - Ritaglio provinciale coerente con i nuovi bacini di autocontenimento dei flussi (SLL)
 - Riconoscimento della natura polimorfa e policentrica del sistema urbano italiano (CM elementi strutturanti)
 - Utilizzo diffuso dell'ente di governo di area vasta
- Due **scenari** per la Delrio: **debole vs forte**.
 - Relazione con le politiche di livello nazionale (CM-Stato-Strategia delle Aree interne; cfr. Progetto '80?)
 - Relazione con il disegno strategico europeo → policentrismo come *frame* per rendere coerente il territorio europeo; città come motori dei mercati quasi-continentali

Le sfide della PS metropolitana

- La **complessità** dello sviluppo territoriale
 - Multidimensionale
 - Multiattoriale

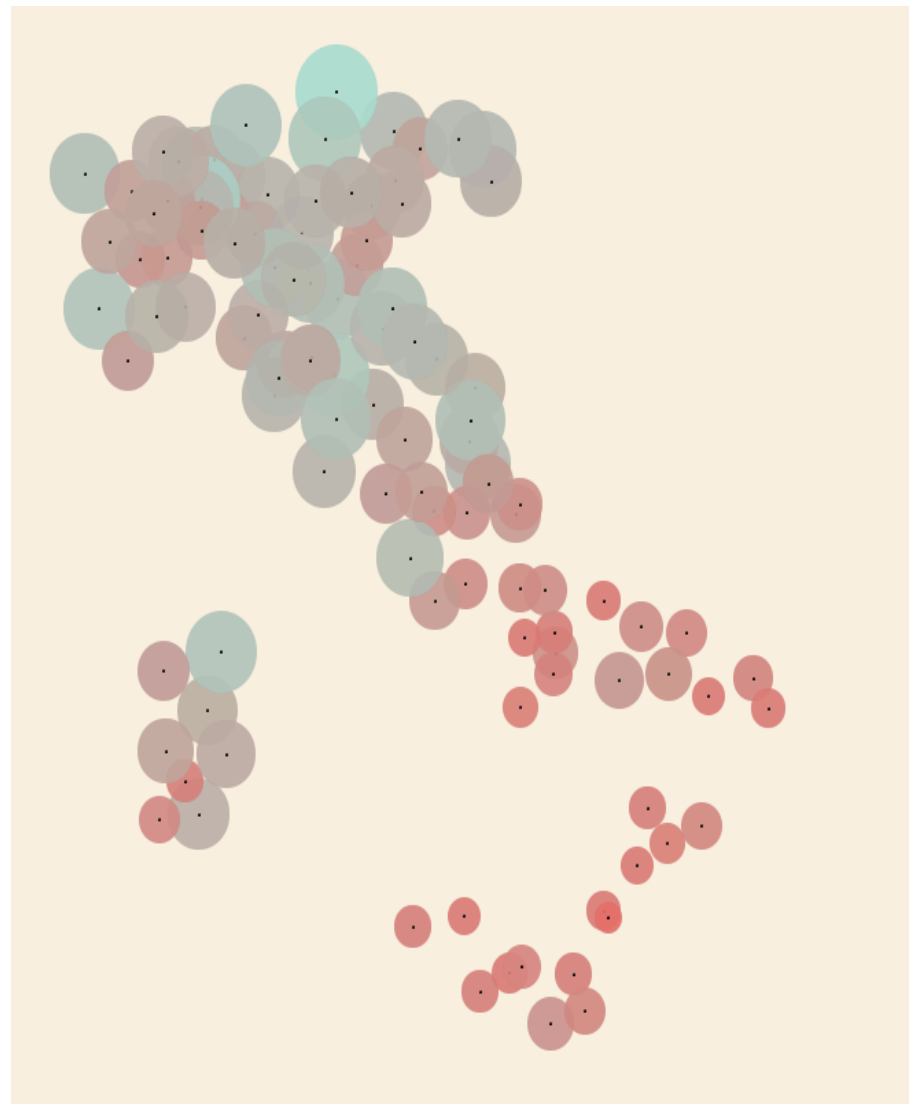
La crescita è un processo territorializzato ma la territorializzazione è espressione di meccanismi complessi fatti di capitale relazionale (o sociale) di un particolare spazio geografico, un sistema di governance e di istituzioni, un sistema di valori, che “concentrano” attività e creano esternalità

- La situazione delle metropoli italiane:
 - Eterogeneità
 - **Depotenziamento competitivo**

<i>Città metropolitana</i>	<i>Superficie</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Densità</i>
Bari	3.825	1.261.964	329,9
Bologna	3.702	1.001.170	270,4
Cagliari	4.570	560.827	122,7
Catania	3.552	1.115.704	314,1
Firenze	3.514	1.007.252	286,6
Genova	1.839	868.046	472,1
Messina	3.247	648.371	199,7
Milano	2.767	4.267.946	1.542,7
Napoli	1.171	3.127.390	2.670,5
Palermo	4.992	1.275.598	255,5
Reggio Calabria	3.183	559.759	175,8
Roma	5.381	4.321.244	803,1
Torino	6.830	2.297.917	336,4
Trieste	212	235.700	1.112,8
Venezia	2.467	857.841	347,8

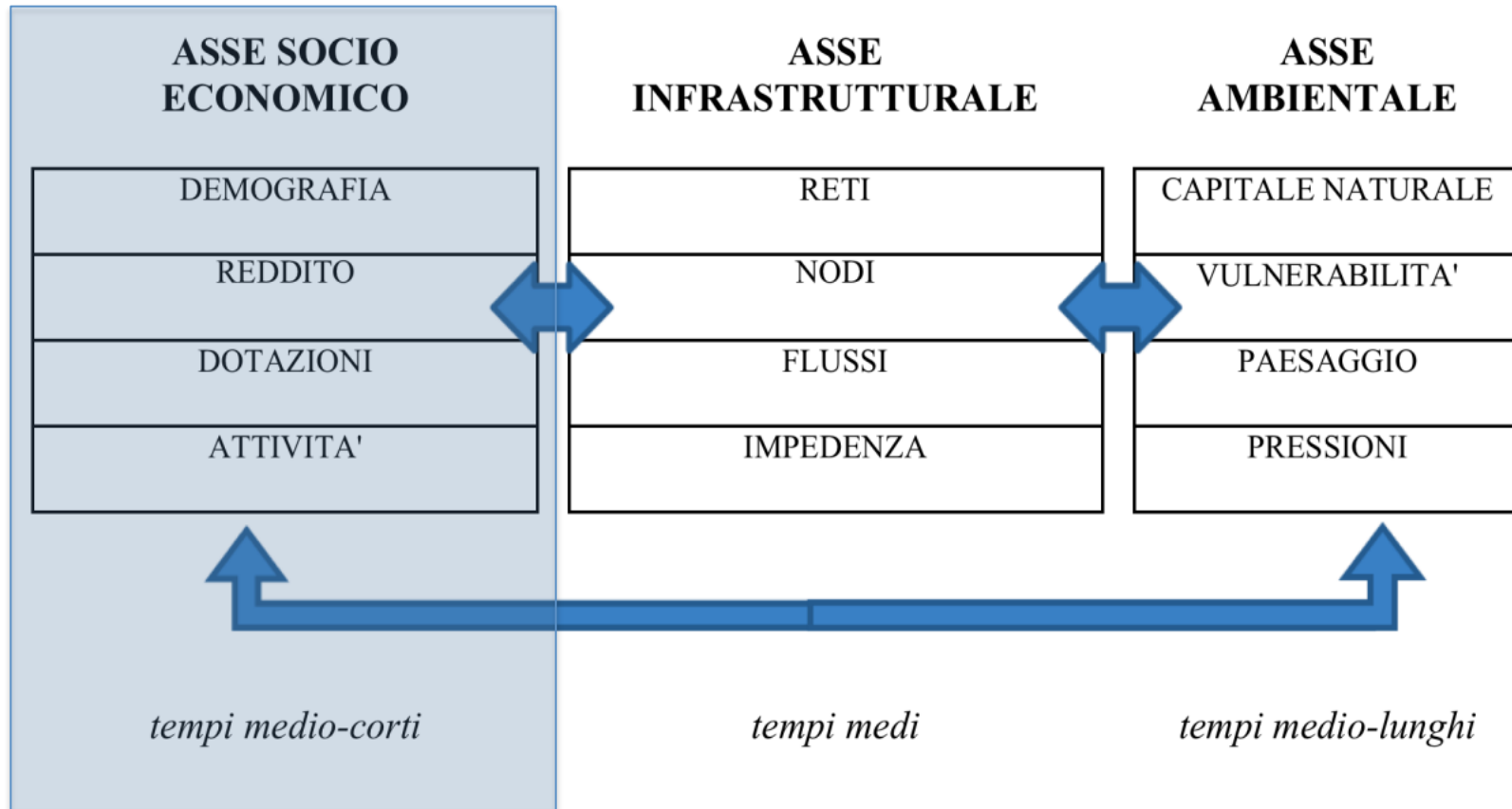
Eterogeneità delle CM:

- nord/sud
- grandi/piccole
- dinamiche/non dinamiche
- interconnesse/isolate



Classifica Province, Sole24Ore 2016

il modello SIA



Fonte: Crescimanno A., Ferlaino F. e Rota F., 2010

Le variabili del benchmarking europeo

	Variabile	Descrizione	Anno
DEMOGRAFIA	A1-Densita	Densità (demografica): rapporto tra residenti e superficie	2012
	A2-Dipendenza_giovani	Dipendenza giovani (indice di): rapporto tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.	2014
	A3-Dipendenza_anziani	Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.	2014
	A4-Tasso_demo_migr	Variazione demografica migratoria (Net migration plus statistical adjustment): differenza tra il bilancio demografico totale e quello naturale	2012
	A5-Deltavarprimaedopo2008	Differenza tra la variazione demografica registrata pre (2000-2008) e post crisi (2008-2014)	2002-2008-2014
REDDITO	B6-GDP (PPS)_inhab	Ricchezza pro capite: GDP diviso sul tot pop	2012
	B7-Var_GDP inhab (PPS)	Tasso di incremento (%) della ricchezza tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente	2011-2012
	B8-Var_occupati (%)	Tasso di incremento (%) dell'occupazione tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente	2011-2012
DOTAZIONI	C9-Pop_econ_attiva	Popolazione economicamente attiva: popolazione con 15 anni e oltre su pop tot (%)	2013
	C10-Disoccupazione_giovani	Disoccupazione: disoccupati tra la pop di 15-24 anni (%)	2012
	C11-Occupazione	Occupazione (tasso di): occupati tra la pop 15-64	2013
ATTIVITA' - INNOVAZIONE	D12-Brevetti domande	Numero domande di deposito brevetti ogni 1000000 inhab	2012
	D13-Brevetti_tech	Numero domande di deposito brevetti high tech ogni 1000000 inhab	2012
	D14-Var_GVA (%)	Tasso di incremento (%) del valore aggiunto tra l'ultimo anno disponibile e il precedente	2011-2012
	D15-GVA_per_occupato	Produttività per occupato (tasso di): (Eurostat) GVA per person employed	2012

I risultati del benchmarking europeo

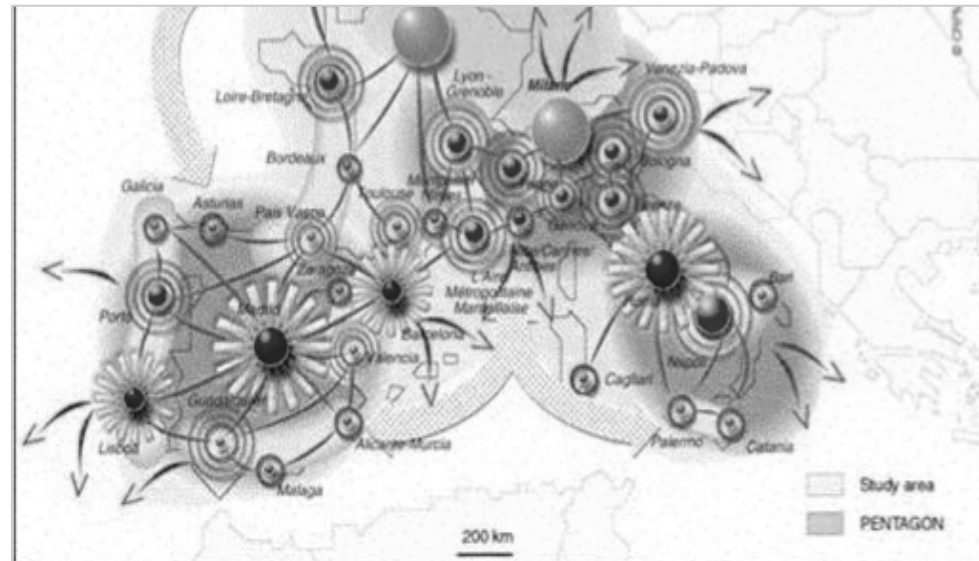
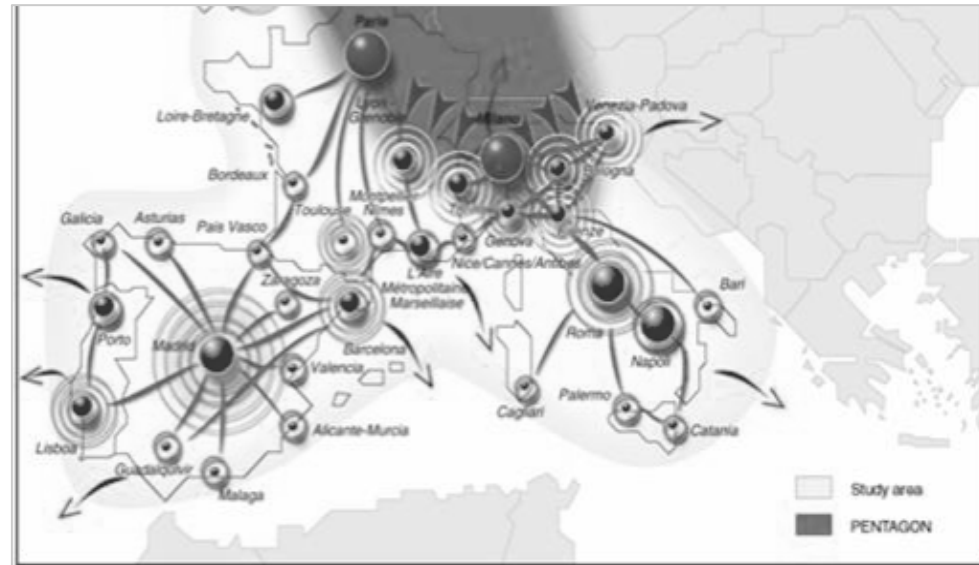
- La prima metroregione italiana è **Milano**, al **91° posto**, poco dopo Liverpool (84°), Berna (85°), Costanza (87°) e poco prima di Bonn (91°), Lione (90°), Brema (89°), Riga (88°).
- Seguono **Bologna** al **134° posto**, quindi **Firenze** (143°), **Roma** (164°), **Torino** (215°), **Venezia** (222°), **Genova** (226°).
- Le città metropolitane meridionali sono agli ultimi posti con **Napoli** al 246° posto, **Bari** al 257°, **Cagliari** al 260°, **Catania** al 272°, **Palermo** al 274°, Messina al 275°. Peggio riescono a fare solo la città di Galati in Romania e le città di Atene e Salonicco in Grecia.

	Demografia	Reddito	Dotazioni	Attività e innovazione	RANK FINALE
Milano	19	77	160	113	91
Bologna	82	116	155	114	134
Firenze	63	108	171	181	143
Roma	20	150	223	187	164
Torino	207	189	220	159	215
Venezia	219	140	236	185	222
Genova	251	158	222	162	226
Napoli	13	200	273	215	245
Bari	195	218	267	221	257
Cagliari	213	238	266	226	260
Catania	124	265	272	230	272
Palermo	121	266	274	235	274
Messina	222	261	271	234	275
Trieste	-	-	-	-	-
Reggio Calabria	-	-	-	-	-

I risultati del benchmarking europeo

Risultati
sconfortanti: ma
perché poi?

- controintuitivi?
dissonanti?
ingiusti?
- perché danno la
misura di un
fallimento “made in
Italy” e che
colpisce soprattutto
le città di terzo
livello (Torino,
Napoli, Genova,
Firenze, Venezia) ?



La misura del fallimento

Classifica GIP-Reclus fino alla Classe 4 (1989)

<i>Classe 1</i>	
Londra	83
Parigi	81
<i>Classe 2</i>	
Milano	70
<i>Classe 3</i>	
Madrid	66
Monaco, Francoforte	65
Roma, Bruxelles,	
Barcellona	64
Amsterdam	63
<i>Classe 4</i>	
Manchester	58
Berlino, Amburgo	57
Stoccarda,	
Copenhagen, Atene	56
Rotterdam, Zurigo	55
Torino	54
Lione	53
Ginevra	52

Le città europee (IRES, 1989)

<i>Città direzionali globali</i>		
<i>Pure</i>	<i>Complete</i>	
Londra	Parigi	
Bruxelles	Francoforte	
Roma	Milano	
Amsterdam		
Copenhagen		
<i>Città in transizione industriale e tecnologica positiva</i>		
<i>Pure</i>	<i>Complete</i>	<i>Incomplete</i>
Stoccarda	Monaco	Essen
Torino	Norimberga	Bologna
	Dusseldorf	Lione
	Colonia	Grenoble
	Strasburgo	Bochum
	Hannover	Dortmund
		Bordeaux
		Tolosa
		Duisburg
		St.Etienne

Posizionamento e caratteristiche di Torino

<i>Demografia</i>	<i>Reddito</i>	<i>Dotazioni</i>	<i>Attività-Innovazione</i>
Offenburg	Avignon	Kielce	Tours
Oldenburg	Toulon	Bialystok	Montpellier
Reutlingen	Torino (189)	Lisboa	Kirklees
Miskolc	Blackburn - Blackpool - Preston	Varna	Nancy
Aalborg	Tilburg	Tarnów	Amiens
Lódz	Varna	Torino (220)	Clermont-Ferrand
Torino (207)	Montpellier	Radom	Torino (159)
Gießen	Czestochowa	Genova	Odense
Aschaffenburg	Caen	Roma	Leipzig
Split	Grenoble	Avignon	Genova
Leipzig	Amiens	Middlesbrough	Enschede
Osnabrück	Reims	Bielsko-Biala	Angers

I risultati del benchmarking europeo

Risultati *sconfortanti*: ma perché poi?

- controintuitivi? dissonanti? ingiusti?
- perché danno la misura di un fallimento “made in Italy” e che colpisce soprattutto le città di terzo livello (Torino, Napoli, Genova, Firenze, Venezia) ?

E di chi è la colpa?

- tanto nei risultati complessivi quanto in quelli settoriali si rilevano tratti nazionali significativi (effetto paese?)
- variabilità interna alle nazioni (effetto place based?)
- performance che variano in funzione del settore e del paese (effetto della relazione stato-industria?)

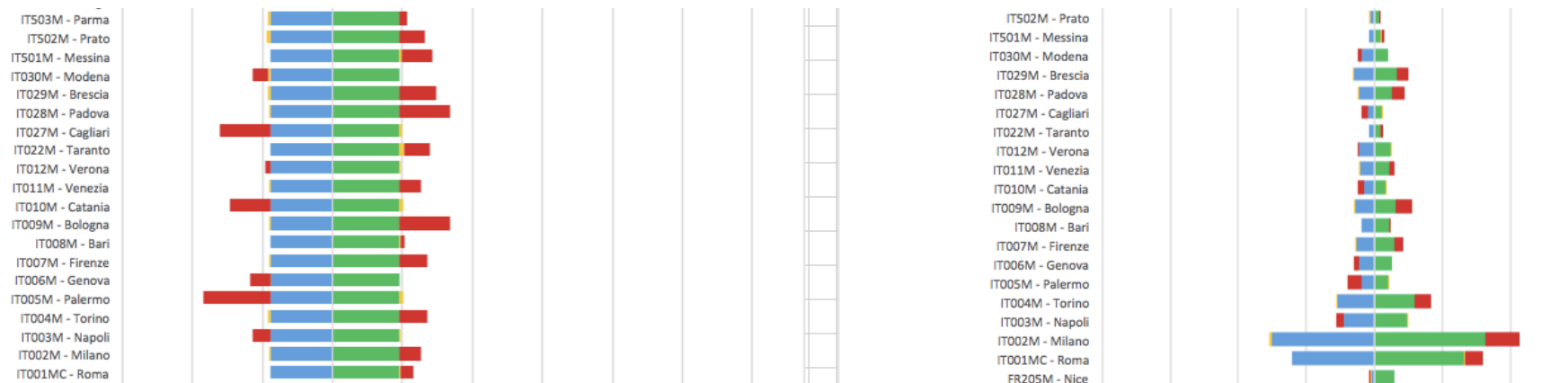
Una proposta di metodo: shift and share

- Il metodo “shift & share” applicato all’analisi della competitività dei territori consente di scomporre il tasso di crescita di una grandezza economica (occupazione, valore aggiunto, ricchezza) nelle sue componenti *strutturali*, ossia legate alle dinamiche di settore, e *regionali* (trend sovrazionali, nazionali e *locali*).
 - Mancanza di dati comparabili
 - Proposta di applicare la metodologia alla variazione di occupati e valore aggiunto nei settori primario, industriale, delle costruzioni e terziario avvenuta nelle metroregioni europee tra il 2010-2012

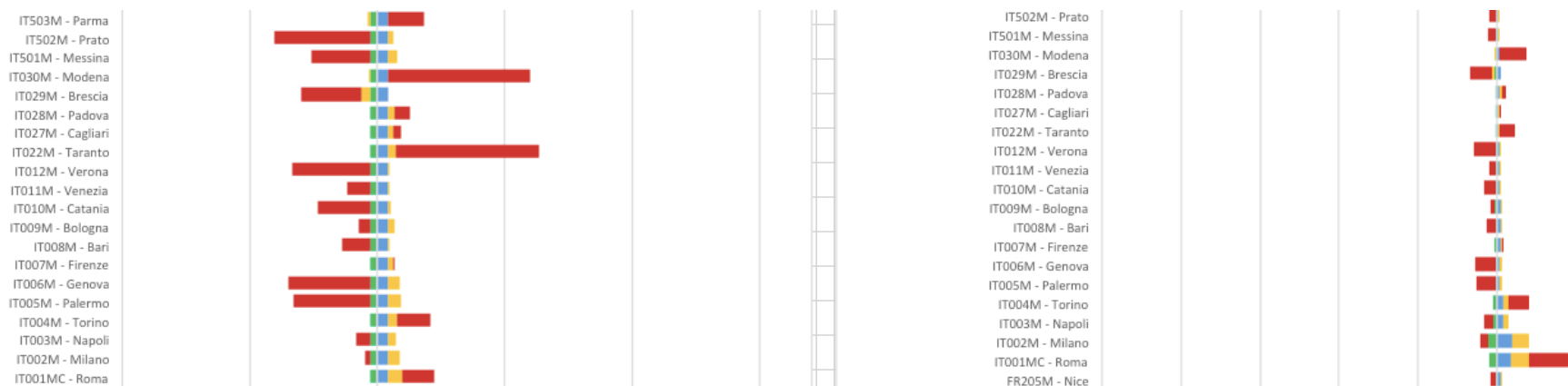
risultati (primi) S&S classica

(verde: effetto Eu, azzurro: effetto paese, giallo: struttura: rosso: effetto locale)

Var. percentuali e assolute del valore aggiunto per componente



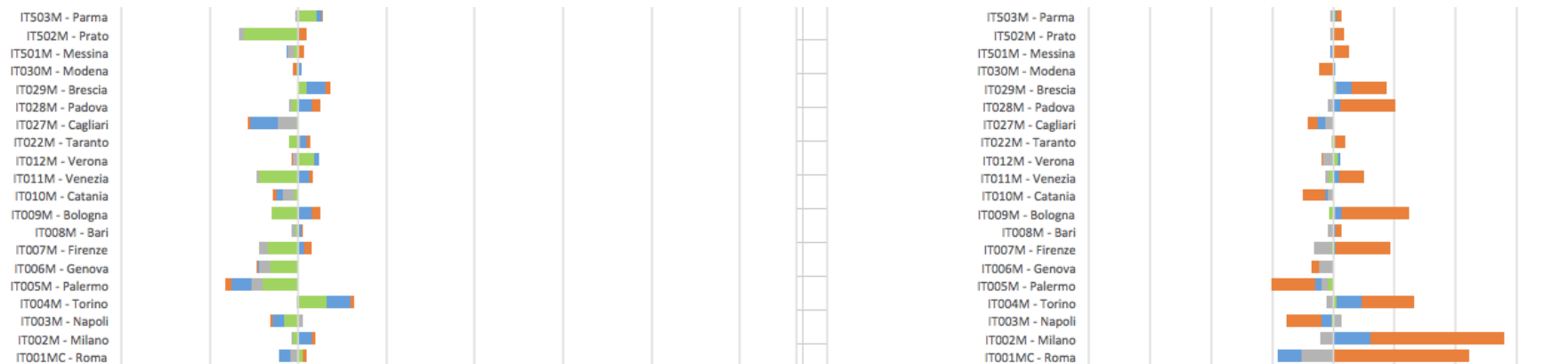
Var. percentuali e assolute degli occupati per componente



risultati (primi) S&S classica

(verde: agricoltura, azzurro: costruzioni, grigio: industria: arancio: servizi)

Var. percentuali e assolute della componente locale per settori (valore aggiunto)



Var. percentuali e assolute della componente locale per settori (occupazione)



Conclusioni (prime)

- diverse declinazioni: shift&share classica o esteban
- risultati diversi per occupati e valore aggiunto
- variazioni diverse se percentuali e assolute
- necessari nuovi approfondimenti, utilizzando un dataset
 - che permetta di leggere quanto accaduto da prima della crisi ad oggi
 - che permetta di scomporre l'effetto settoriale in funzione del livello tecnologico delle attività